COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 24.5.2023
COM(2023) 603 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Cechia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 della Cechia

{SWD(2023) 603 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Cechia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 della Cechia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[1], in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3] che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce alla ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, volti in particolare a promuovere la transizione verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a continuare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Il contributo finanziario massimo per ciascuno Stato membro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato aggiornato il 30 giugno 2022, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.

---

1 GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

2 GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

3 Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

(2) Il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2023[4], segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2023. Il 23 marzo 2023 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2023, in cui annoverava la Cechia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha adottato il 16 maggio 2023, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2023, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio il 13 marzo 2023.

(3) Sebbene le economie dell'UE diano prova di notevole resilienza, il contesto geopolitico continua ad avere un impatto negativo. Nella sua agenda di politica economica e sociale l'UE, fermamente al fianco dell'Ucraina, mira, nel breve periodo, a ridurre gli effetti negativi degli shock energetici su famiglie e imprese vulnerabili e, nel medio periodo, a proseguire gli sforzi per realizzare la transizione verde e digitale, favorire una crescita sostenibile e inclusiva, salvaguardare la stabilità macroeconomica e accrescere la resilienza. L'agenda è fortemente incentrata anche sull'aumento della competitività e della produttività dell'UE.

(4) Il 1° febbraio 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "*Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"*[5] al fine di stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette e sostenere la transizione rapida verso la neutralità climatica. Il piano integra gli attuali sforzi nell'ambito del Green Deal europeo e di REPowerEU e intende creare un contesto più favorevole che consenta di aumentare la capacità dell'UE di produrre le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Unione, nonché di garantire l'accesso alle materie prime critiche necessarie, in particolare diversificando l'approvvigionamento, sfruttando adeguatamente le risorse geologiche negli Stati membri e massimizzando il riciclaggio delle materie prime. Il piano si basa su quattro pilastri: un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, migliori competenze e un commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti. Il 16 marzo 2023 la Commissione ha inoltre pubblicato la comunicazione *"Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030"*[6], articolata attorno a nove fattori sinergici, con l'obiettivo di adoperarsi in favore di un quadro normativo propizio alla crescita. La comunicazione definisce le priorità politiche per provvedere in modo attivo a miglioramenti strutturali, investimenti ben mirati e misure normative per la competitività a lungo termine dell'UE e degli Stati membri. Le raccomandazioni formulate di seguito contribuiscono a rispondere a tali priorità.

(5) Nel 2023 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti

4 COM(2022) 780 final.
5 COM(2023) 62 final.
6 COM(2023) 168 final.

rispondono a tutte le raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni o a un insieme significativo di esse. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020 e 2022 sono ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(6) Il regolamento REPowerEU[7], adottato il 27 febbraio 2023, mira a una progressiva e rapida eliminazione della dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà alla sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'UE, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. Il regolamento consente agli Stati membri di aggiungere ai rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU. Tali riforme e investimenti contribuiranno inoltre a stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette, come indicato nel piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette, e a dare seguito alle raccomandazioni specifiche per paese in materia di energia rivolte agli Stati membri nel 2022 e, se del caso, nel 2023. Il regolamento REPowerEU introduce una nuova categoria di sostegno finanziario non rimborsabile, messo a disposizione degli Stati membri per finanziare nuove riforme e nuovi investimenti connessi al settore dell'energia nell'ambito dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.

(7) L'8 marzo 2023 la Commissione ha adottato una comunicazione che fornisce orientamenti di politica di bilancio per il 2024. Essi mirano a sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e a rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche[8]. La Commissione ha inoltre ricordato che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sarà disattivata alla fine del 2023. Per il periodo 2023-2024 ha sollecitato politiche di bilancio che garantiscano la sostenibilità del debito a medio termine e aumentino la crescita potenziale in modo sostenibile. Gli Stati membri sono stati invitati a precisare nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza per il 2023 le modalità con cui i loro piani di bilancio garantiranno il rispetto del valore di riferimento del 3 % del PIL per il disavanzo unitamente alla riduzione plausibile e costante del debito, o in che modo intendano mantenere il debito a livelli prudenti a medio termine. La Commissione ha esortato gli Stati membri a eliminare gradualmente le misure di bilancio nazionali introdotte per proteggere le famiglie e le imprese dallo shock dei prezzi dell'energia, iniziando da quelle meno mirate. Ha precisato che, qualora fosse necessaria una proroga delle misure di sostegno a causa di nuove pressioni causate dai prezzi dell'energia, gli Stati membri dovrebbero far sì che dette misure siano mirate più che in passato alle famiglie e alle imprese vulnerabili. Nella comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE[9], la Commissione ha proposto che le raccomandazioni di bilancio siano quantificate e differenziate nonché formulate sulla base della spesa primaria netta. Ha raccomandato che tutti gli Stati membri continuino

---

7 Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1).

8 COM(2023) 141 final.

9 COM(2022) 583 final.

a tutelare gli investimenti finanziati a livello nazionale e a garantire l'uso efficace del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, soprattutto in considerazione degli obiettivi in materia di transizione verde e digitale e di resilienza. Ha inoltre indicato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, le procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti.

(8) Il 26 aprile 2023 la Commissione ha presentato proposte legislative volte ad attuare una riforma globale delle norme sulla governance economica dell'UE. L'obiettivo centrale delle proposte è rafforzare la sostenibilità del debito pubblico e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in tutti gli Stati membri attraverso le riforme e gli investimenti. Le proposte mirano a conferire agli Stati membri un maggiore controllo sull'elaborazione dei loro piani a medio termine, introducendo al contempo un regime di applicazione più rigoroso per garantire che rispettino gli impegni assunti nei loro piani strutturali di bilancio a medio termine. L'obiettivo è quello di concludere i lavori legislativi nel 2023.

(9) Il 1° giugno 2021 la Cechia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. L'8 settembre 2021 il Consiglio ha adottato la decisione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Cechia[10]. L'erogazione delle rate è subordinata a una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Cechia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(10) Il 13 aprile 2023 la Cechia ha presentato il programma nazionale di riforma 2023 e il 28 dello stesso mese il programma di convergenza 2023, in linea con l'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97. I due programmi sono stati valutati congiuntamente per tener conto delle correlazioni. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2023 rispecchia anche la relazione semestrale della Cechia in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(11) Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2023 relativa alla Cechia[11], nella quale valuta i progressi compiuti dalla Cechia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2022 e fa il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Cechia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, conseguire gli obiettivi principali

[10] Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 settembre 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Cechia (ST 11047/21; ST 11047/21 ADD 1; ST 11047/21 COR 1).

[11] SWD(2023) 603 final.

dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(12) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Cechia e ne ha pubblicato i risultati il 24 maggio 2023[12]. Ha concluso che la Cechia non presenta squilibri macroeconomici. In particolare le vulnerabilità riguardano la competitività dei prezzi e i prezzi delle abitazioni, ma sembrano limitate in proiezione futura perché il debito delle famiglie è contenuto e si prevede che l'inflazione rallenti assai più rapidamente rispetto alla media dell'UE. L'economia ha risentito fortemente dello shock dei prezzi dell'energia, con un'impennata dell'inflazione. Anche l'orientamento non rigoroso della politica di bilancio, adottato dopo la pandemia, ha contribuito ad accelerare l'inflazione. Mentre la pressione complessiva sui prezzi rimane elevata, in futuro la competitività di costo dovrebbe recuperarsi parzialmente nel contesto di una caduta dei prezzi dell'energia, in assenza di problemi immediati di sostenibilità esterna. Si prevede che l'inflazione rallenti assai più rapidamente della media UE, ma se dovesse invece persistere potrebbe mettere a repentaglio la competitività della Cechia. Il recente deterioramento delle partite correnti impone di proseguire un attento monitoraggio. Negli ultimi anni la domanda di alloggi è sensibilmente cresciuta, stimolata dai bassi tassi d'interesse, dall'elevata crescita dei redditi e da misure macroprudenziali poco rigorose; l'offerta di alloggi non ha tenuto il passo. I prezzi delle abitazioni sono aumentati più decisamente nel periodo della pandemia e hanno registrato un andamento più moderato a partire dalla metà del 2022, in un contesto di più elevati tassi d'interesse e condizioni di prestito più severe. I rischi di una significativa correzione dei prezzi delle abitazioni sembrano però modesti, il debito delle famiglie è contenuto e il settore bancario è solido; il protrarsi di un'offerta limitata nel medio termine continuerebbe però a spingere i prezzi verso l'alto. Occorre proseguire gli sforzi per tenere sotto controllo l'inflazione. Per ridurre l'inflazione occorre rallentare decisamente la crescita della domanda; quest'obiettivo a sua volta si può raggiungere per mezzo di una politica monetaria e di bilancio sufficientemente rigorosa.

(13) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[13], il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Cechia è diminuito passando dal 5,1 % del PIL nel 2021 al 3,6 % nel 2022, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato dal 42,0 % del PIL alla fine del 2021 al 44,1 % alla fine del 2022. Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE[14]; la relazione esaminava la situazione di bilancio della Cechia, il cui disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2022 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. La relazione conclude che il criterio del disavanzo non è soddisfatto. In linea con la sua comunicazione dell'8 marzo 2023[15], la Commissione non ha proposto di avviare nuove procedure per disavanzi eccessivi nella primavera del 2023. Ha invece dichiarato che avrebbe proposto al Consiglio di avviare nella primavera del 2024 procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. La Cechia dovrebbe tenerne conto nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del bilancio per il 2024.

---

12 SWD(2023) 628 final.
13 Eurostat, Euroindicatori 47/2023, 21.4.2023.
14 COM(2023) 631 final, 24.5.2023.
15 COM(2023) 141 final, 8.3.2023.

(14) Sul saldo delle amministrazioni pubbliche hanno inciso le misure di politica di bilancio adottate per mitigare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Nel 2022 le misure di riduzione delle entrate comprendevano un taglio delle accise sulla benzina e sul diesel, l'abolizione della tassa sulla circolazione per le imprese e una riduzione del prelievo per le energie rinnovabili a carico degli utilizzatori finali; le misure di incremento delle spese comprendevano un contributo forfettario alle bollette energetiche (la cosiddetta "tariffa risparmio"), il sostegno ai settori colpiti dai prezzi elevati dell'energia e un contributo una tantum per i figli. La Commissione stima che nel 2022 il costo netto di bilancio di tali misure sia stato pari allo 0,7 % del PIL. Sul saldo delle amministrazioni pubbliche hanno inciso anche i costi di bilancio della protezione temporanea offerta agli sfollati ucraini, stimata allo 0,3 % del PIL nel 2022. Al contempo nel 2022 il costo stimato delle misure di emergenza temporanee per la COVID-19 è sceso allo 0,1 % del PIL, rispetto al 2,0 % del 2021.

(15) Il 18 giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato alla Cechia[16] di mantenere nel 2022 un orientamento della politica di bilancio a sostegno della ripresa, anche grazie all'impulso impresso dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e di preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale.

(16) Secondo le stime della Commissione, nel 2022 l'orientamento della politica di bilancio[17] è rimasto sostanzialmente neutro a -0,1 % del PIL, come raccomandato dal Consiglio. Sempre in linea con le raccomandazioni del Consiglio, la Cechia ha continuato a sostenere la ripresa anche con investimenti finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. La spesa finanziata dalle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'Unione è stata pari all'1,1 % del PIL nel 2022 (1,1 % del PIL nel 2021). Gli investimenti finanziati a livello nazionale hanno dato un contributo neutro all'orientamento della politica di bilancio[18]. Nel contempo la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure sul lato delle entrate) ha portato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo di 0,3 punti percentuali. La Cechia ha dunque contenuto in misura sufficiente la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale. La Cechia ha pertanto preservato gli investimenti finanziati a livello nazionale, come raccomandato dal Consiglio.

(17) Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è realistico. Il governo prevede una crescita del PIL reale dello 0,1 % nel 2023 e del 3,0 % nel 2024. A titolo di confronto, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale simile, pari allo 0,2 % nel 2023 e al 2,6 % nel 2024.

---

16 Raccomandazione del Consiglio, del 18 giugno 2021, che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2021 della Cechia (GU C 304 del 29.7.2021, pag. 10).

17 La misura per valutare l'orientamento della politica di bilancio è la variazione, in relazione alla crescita potenziale a medio termine, della spesa primaria (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate), escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi della COVID-19, ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione. Per maggiori dettagli cfr. il riquadro 1 nelle tabelle statistiche di bilancio.

18 L'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale ha offerto un contributo espansivo pari a 0,4 punti percentuali del PIL, stimolato tra l'altro dai pagamenti versati alle Poste ceche per la prestazione di servizi postali universali nel periodo 2018-2022.

(18) Nel programma di convergenza 2023 il governo prevede che il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL scenda al 3,5 % del PIL nel 2023. Il decremento marginale del 2023 rispecchia essenzialmente le maggiori spese, come le sovvenzioni relative alle misure di sostegno per l'energia, o più elevati investimenti fissi lordi, compensati da una minore crescita in altre voci di spesa e da maggiori entrate provenienti dai fondi UE. Secondo il programma il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe ridursi dal 44,1 % alla fine del 2022 al 43,5 % alla fine del 2023. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 3,6 % del PIL per il 2023. Tali previsioni sono in linea con il disavanzo previsto nel programma di convergenza. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL inferiore, pari al 42,9 % alla fine del 2023. La differenza dipende dalla previsione di una crescita del PIL nominale più elevata.

(19) Si prevede che sul saldo delle amministrazioni pubbliche per il 2023 continueranno a incidere le misure adottate per mitigare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Si tratta di misure prorogate dal 2022 (in particolare: la riduzione del prelievo per le energie rinnovabili a carico degli utilizzatori finali e il taglio delle accise sul diesel), nonché nuove misure come il massimale sui prezzi del gas e dell'energia elettrica e il sostegno al settore del riscaldamento. Il costo di tali misure è parzialmente compensato da imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia, ossia un prelievo a carico dei produttori di elettricità sulle entrate al di sopra di un determinato livello di prezzo, nonché un'imposta sui proventi straordinari per le imprese che operano nella produzione e nel commercio di energia elettrica e gas, estrazione di combustibili fossili, combustibili e prodotti petrolchimici. Tenendo conto di queste entrate, il costo di bilancio netto delle misure di sostegno è stimato, nelle previsioni di primavera 2023 della Commissione, all'1,3 % del PIL per il 2023[19]. Per la maggior parte, nel 2023 tali misure non sembrano mirate al sostegno delle famiglie o imprese più vulnerabili né preservano pienamente il segnale di prezzo volto a ridurre la domanda di energia e accrescere l'efficienza energetica. Di conseguenza l'ammontare delle misure di sostegno mirate, da prendere in considerazione nella valutazione della conformità alla raccomandazione per il 2023, è stimato nelle previsioni di primavera 2023 della Commissione allo 0,1 % del PIL per il 2023 (rispetto allo 0,2 % del PIL per il 2022). Si prevede che il costo di bilancio della protezione temporanea agli sfollati dall'Ucraina si riduca di 0,1 punti percentuali del PIL rispetto al 2022.

(20) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato[20] alla Cechia di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale sia in linea con un orientamento della politica complessivamente neutro[21], tenendo conto del costante sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia, nonché alle persone in fuga dall'Ucraina. La Cechia dovrebbe essere pronta ad adeguare la spesa corrente al mutare della situazione. Alla Cechia è stato anche raccomandato di

---

19 La cifra rappresenta il livello dei costi annuali di bilancio di queste misure, comprese le entrate e le spese correnti nonché, se del caso, le misure di spesa in conto capitale.

20 Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 della Cechia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 della Cechia, (GU C 334 del 1.9.2022, pag. 19).

21 Secondo le previsioni di primavera 2023 della Commissione, la crescita della produzione potenziale a medio termine (media su 10 anni) della Cechia, utilizzata per misurare l'orientamento della politica di bilancio, è stimata al 13,3 % in termini nominali.

aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione.

(21) Stando alle previsioni di primavera 2023 della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio sarà restrittivo (+1,4 % del PIL), in un contesto di inflazione elevata, a fronte di un orientamento sostanzialmente neutro nel 2022 (-0,1 % del PIL). Si prevede inoltre che nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) porterà un contributo restrittivo dell'1,2 % del PIL all'orientamento della politica di bilancio. Ciò comprende una riduzione del costo delle misure di sostegno mirate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili alle impennate dei prezzi dell'energia pari allo 0,1 % del PIL e anche i minori costi per offrire protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina (pari allo 0,1 % del PIL). Nel complesso la crescita prevista della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale è in linea con la raccomandazione del Consiglio. Le spese finanziate dalle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi UE dovrebbero prevedibilmente ammontare all'1,6 % del PIL nel 2023, mentre gli investimenti finanziati a livello nazionale dovrebbero fornire all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo pari a 0,5 punti percentuali[22]. La Cechia prevede pertanto di finanziare ulteriori investimenti attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, mentre non si prevede di mantenere gli investimenti finanziati a livello nazionale. La Cechia prevede di finanziare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, come miglioramenti all'efficienza energetica degli edifici pubblici o investimenti in ferrovie o servizi digitali in parte finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE.

(22) Secondo il programma di convergenza nel 2024 il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe scendere al 2,9 % del PIL. La diminuzione prevista nel 2024 riflette soprattutto la graduale eliminazione delle misure di sostegno energetico, con conseguente riduzione delle sovvenzioni, nonché una crescita delle prestazioni sociali inferiore alla crescita del PIL nominale. Secondo il programma il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe salire al 44,0 % alla fine del 2024. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 3,0 % del PIL nel 2024. Tale indicazione è sostanzialmente in linea con il disavanzo previsto nel programma. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL inferiore, pari al 43,1 % alla fine del 2024.

(23) Il programma di convergenza prevede la graduale eliminazione della maggior parte delle misure di sostegno connesse all'energia nel 2024. La Commissione attualmente ipotizza un costo netto di tali misure pari allo 0,0 % del PIL nel 2024, rispetto all'1,3 % del PIL nel 2023. Tali stime si fondano sull'ipotesi di un'assenza di nuovi aumenti dei prezzi dell'energia.

(24) Il regolamento del Consiglio (CE) n. 1466/97 auspica un miglioramento annuo del saldo di bilancio strutturale verso l'obiettivo di bilancio a medio termine, avendo

[22] L'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale apporterà, secondo le previsioni, un contributo restrittivo di 0,1 punti percentuali di PIL.

lo 0,5 % del PIL come parametro di riferimento[23]. Tenendo conto di considerazioni di sostenibilità di bilancio[24] e della necessità di ridurre il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL, sarebbe adeguato un miglioramento del bilancio strutturale pari allo 0,5 % del PIL. Per garantire un simile miglioramento, nel 2024 la crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale[25] non dovrebbe superare il 6,0 %, come indicato nella presente raccomandazione. In tal modo si contribuirà anche a ridurre l'inflazione di fondo, che è ben superiore alla media dell'UE e, se persistente, potrebbe determinare perdite di competitività.

Allo stesso tempo è opportuno eliminare gradualmente le rimanenti misure di sostegno connesse all'energia (attualmente stimate dalla Commissione all'1,3 % del PIL nel 2023), in funzione degli sviluppi del mercato dell'energia e a partire da quelle meno mirate; i relativi risparmi si dovrebbero utilizzare per ridurre il disavanzo pubblico. Sulla base delle stime della Commissione, questo comporterebbe una crescita della spesa primaria netta inferiore al tasso di crescita massimo raccomandato per il 2024.

(25) Ipotizzando che le politiche non siano modificate, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prevedono che la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale cresca fino al 3,0 % nel 2024, valore inferiore al tasso di crescita raccomandato.

(26) Secondo il programma gli investimenti pubblici dovrebbero diminuire dal 4,9 % del PIL nel 2023 al 4,4 % del PIL nel 2024. La riduzione degli investimenti rispecchia il calo degli investimenti finanziati a livello nazionale e degli investimenti finanziati dall'UE, a eccezione del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

(27) Il programma di convergenza delinea un percorso di bilancio a medio termine fino al 2026. Secondo il programma il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà gradualmente al 2,4 % del PIL nel 2025 e al 2,2 % del PIL nel 2026. Il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe pertanto scendere sotto il 3 % del PIL nel 2024. Secondo il programma il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe crescere dal 44,0 % alla fine del 2024 al 45,0 % a fine 2026.

(28) La Cechia deve far fronte a rischi per la sostenibilità di bilancio nel medio e lungo periodo. Una serie di misure di bilancio dall'impatto permanente adottate negli ultimi tre anni, tra cui una riduzione della base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e numerose indicizzazioni della spesa per la previdenza sociale superiori al minimo determinato dalla legge, hanno provocato un deterioramento del saldo strutturale. I costi legati all'invecchiamento della popolazione esercitano ulteriori pressioni sulla sostenibilità di bilancio nel medio-lungo termine. Il previsto raddoppio dell'indice di dipendenza degli anziani[26] e l'età pensionabile massima dopo il 2030 produrranno verosimilmente un aumento della spesa pensionistica, che dovrebbe

---

23 Cfr. l'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, che richiede anche un adeguamento superiore allo 0,5 % del PIL per gli Stati membri con debito pubblico superiore al 60 % del PIL o che presentano rischi considerevoli in termini di sostenibilità del debito.

24 La Commissione ha stimato che alla Cechia occorrerebbe un aumento annuo medio del saldo primario strutturale pari a 0,15 punti percentuali di PIL per garantire che il debito pubblico sia mantenuto a livelli prudenti nel medio periodo. Tale stima si è basata sulle previsioni di autunno 2022 della Commissione. Il punto di partenza della stima è costituito dal disavanzo pubblico e dal debito previsti per il 2024 nell'ipotesi della revoca delle misure di sostegno connesse all'energia nel 2024.

25 Si definisce spesa primaria netta la spesa finanziata a livello nazionale al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, esclusa la spesa per interessi nonché le spese connesse alla disoccupazione ciclica.

26 Secondo la relazione 2021 sull'invecchiamento demografico pubblicata dalla Commissione.

passare dall'8,8 % del PIL nel 2030 all'11,4 % entro il 2050. Inoltre la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria e la spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine dovrebbero aumentare rispettivamente di 0,9 punti percentuali e 1,7 punti percentuali di PIL entro il 2070 a causa dell'invecchiamento della popolazione. Tra le possibili misure volte ad affrontare la sostenibilità di bilancio nel lungo termine si annoverano l'adeguamento dell'età pensionabile in linea con l'aumento della speranza di vita, l'incentivazione dell'aumento dei tassi di partecipazione delle persone anziane e la limitazione del pensionamento anticipato, l'adeguamento dei tassi di indicizzazione delle pensioni o l'adozione di misure volte a incrementare l'offerta di lavoro, in modo da assicurare maggiori entrate al sistema pensionistico.

(29) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti che si rafforzano reciprocamente, da attuare entro il 2026. L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza della Cechia è in corso, ma vi è il rischio di ritardi. La Cechia ha presentato una richiesta di pagamento, corrispondente a 37 traguardi e obiettivi del piano, per una erogazione complessiva pari a circa 928 milioni di EUR. Per garantire la tempestiva attuazione del piano è necessario migliorare ulteriormente la capacità amministrativa e dare la priorità alle riforme e agli investimenti essenziali. La revisione del piano è prevista nel 2023, con addenda volti a coprire il capitolo dedicato a REPowerEU e a tener conto dell'aumento del sostegno non rimborsabile. In conformità dell'articolo 14, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/241, il 30 marzo 2023 la Cechia ha espresso l'intenzione di richiedere un sostegno supplementare sotto forma di prestito nell'ordine di 11 miliardi di EUR nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La rapida inclusione del nuovo capitolo dedicato a REPowerEU nel piano per la ripresa e la resilienza consentirà di finanziare ulteriori riforme e investimenti a sostegno degli obiettivi strategici della Cechia in materia di energia e transizione verde. Il coinvolgimento sistematico ed efficace delle autorità locali e regionali, delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti rimane importante per l'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza e di altre politiche economiche e occupazionali che vanno al di là del piano, e per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale.

(30) Nel 2022 la Commissione ha approvato tutti i documenti di programmazione della politica di coesione della Cechia. Procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, è fondamentale per realizzare la transizione verde e digitale, accrescere la resilienza economica e sociale e conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato in Cechia.

(31) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza, la Cechia si trova di fronte a una serie di ulteriori sfide connesse agli alloggi, alla politica energetica e alla transizione verde.

(32) L'accessibilità economica degli alloggi in Cechia è stata tra le più basse dell'UE negli ultimi cinque anni, con notevoli disparità tra le regioni. A causa della forte crescita dei prezzi delle abitazioni i gruppi a reddito medio hanno difficoltà ad acquistare immobili. Di conseguenza è cresciuta la domanda di immobili in locazione, che a loro volta sono divenuti economicamente meno accessibili. Inoltre la scarsa disponibilità di alloggi sociali non consente di soddisfare la domanda di tutte le famiglie vulnerabili e a basso reddito (nel 2020 questi alloggi rappresentavano lo 0,4 % del parco

immobiliare totale rispetto al 7-8 % in media nell'UE[27]) e le indennità di alloggio esistenti sono sottoutilizzate, in parte a causa di oneri amministrativi, stigmatizzazione e scarsa diffusione delle informazioni. Pertanto il numero di famiglie che si trovano in situazioni di necessità abitativa è cresciuto negli ultimi anni: ciò comporta costi crescenti per il bilancio pubblico e per il sistema sanitario. La pandemia di COVID-19 e l'afflusso di persone in fuga dalla guerra in Ucraina hanno ulteriormente aggravato le sfide preesistenti. I finanziamenti della politica di coesione rimangono una fonte importante per orientare e finanziare gli investimenti negli alloggi sociali, contribuendo così all'inclusione e alla protezione sociale. Per migliorare sensibilmente la situazione sono tuttavia necessarie altre fonti di finanziamenti. La Cechia non dispone di una legislazione in materia di alloggi sociali né di un quadro di riferimento completo; è pertanto difficile coordinare politiche abitative frammentarie e definire le responsabilità tra gli organismi nazionali e regionali. Finanziamenti stabili e sostenibili provenienti da fonti nazionali, unitamente all'adozione di incentivi per alloggi in locazione o edilizia cooperativa, contribuirebbero ad aumentare l'offerta di alloggi economicamente accessibili e a garantire la continuità e il potenziamento di tali sforzi. Un coordinamento efficace sarebbe essenziale per ampliare l'offerta di alloggi, la ricostruzione e la ristrutturazione delle unità abitative esistenti, nonché l'utilizzo delle abitazioni non occupate.

(33) Fin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Cechia ha affrontato il problema della propria forte dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia diversificando le proprie fonti di approvvigionamento di gas. Ad esempio la Cechia è passata da una dipendenza totale dal gas russo a un approvvigionamento diversificato di gas dalla Norvegia e a importazioni di gas naturale liquefatto (GNL). Il paese non ha però registrato una riduzione del consumo di combustibili fossili, e resta in tal modo esposto a un elevato rischio di interruzione dell'approvvigionamento e di impennate dei prezzi, con gravi effetti negativi per le famiglie e l'industria. Nel periodo agosto 2022-marzo 2023 il consumo di gas naturale della Cechia è diminuito del 17 % rispetto al consumo medio di gas nello stesso periodo dei cinque anni precedenti, superando l'obiettivo di riduzione del 15 %. La Cechia potrebbe continuare a perseguire gli sforzi per ridurre temporaneamente la domanda di gas fino al 31 marzo 2024[28].

(34) La diffusione delle energie rinnovabili in Cechia è stata condizionata soprattutto da limiti normativi, procedure di autorizzazione e ridotta capacità della rete di distribuzione. La Cechia ha compiuto progressi nella soluzione di una serie di problemi normativi come l'abolizione dell'obbligo di licenza per la produzione di elettricità e della licenza edilizia per impianti fotovoltaici di piccole dimensioni (fino a 50 KWp), e l'introduzione di modifiche normative per agevolare l'installazione. Sono tuttavia necessari altri sforzi per dare maggiori poteri alle comunità energetiche e agli autoconsumatori di energia rinnovabile ed è necessario introdurre uno sportello unico per le energie rinnovabili e zone di riferimento per promuovere la diffusione delle energie rinnovabili favorendo l'espansione della rete, la flessibilità del sistema elettrico (come la gestione della domanda o lo stoccaggio dell'energia) nonché l'installazione di sistemi di piccole dimensioni e infrastrutture per la misurazione intelligente. Le riforme normative delle reti dovrebbero accompagnarsi a investimenti per ampliare la capacità di rete, incentivare la flessibilità e diffondere le energie rinnovabili. La

[27] OECD Affordable Housing Database 2020, OCSE, Parigi.

[28] Regolamento (UE) 2022/1369 del Consiglio e regolamento (UE) 2023/706 del Consiglio.

Cechia inoltre dispone di un solido potenziale industriale per la produzione di tecnologie verdi, e potrebbe accelerare gli investimenti nello sviluppo e nel potenziamento di soluzioni di decarbonizzazione e rispettose dell'ambiente, per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050.

(35) L'impennata dei prezzi energetici provocata dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha posto in luce la necessità di migliorare l'efficienza energetica del parco immobiliare ceco e di contrastare la povertà energetica. La Cechia ha risposto varando programmi di edilizia residenziale e offrendo aiuti agli anziani e alle famiglie a basso reddito. È però necessario intensificare gli sforzi per migliorare l'efficienza energetica rendendola più accessibile. Quest'obiettivo si potrà raggiungere agevolando l'accesso amministrativo alle sovvenzioni per le famiglie e per l'industria, anche potenziando le capacità e le competenze delle autorità pubbliche. Si richiedono altresì campagne di informazione e servizi di consulenza dedicati e presenti in tutto il paese per sensibilizzare la popolazione sulla necessità di ridurre il consumo di energia e sui benefici che ne deriveranno e aiutare cittadini e industria ad accedere facilmente alle sovvenzioni. La Cechia inoltre deve accelerare la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che attualmente non possiedono le competenze necessarie per le ristrutturazioni edilizie.

(36) La dipendenza della Cechia dai combustibili fossili si può ridurre anche passando a ferrovie a emissioni zero e ad altre forme di mobilità a emissioni zero. La diffusione di veicoli a emissioni zero e di infrastrutture di ricarica e rifornimento avanzate e ad alta capacità ha lasciato però a desiderare. Dal punto di vista normativo la revisione del piano d'azione nazionale per la mobilità pulita, con le connesse modifiche normative, dovrebbe costituire un punto di partenza per creare le condizioni che consentano la transizione alla mobilità a emissioni zero eliminando gli ostacoli.

(37) La carenza di manodopera e di competenze nei settori e nelle professioni fondamentali per la transizione verde, tra cui la produzione, la diffusione e la manutenzione delle tecnologie a emissioni zero, sta creando strozzature nella transizione a un'economia a zero emissioni nette. Sistemi di istruzione e formazione di qualità elevata che rispondano alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro e misure mirate per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze sono cruciali per ridurre le carenze di competenze e promuovere l'inclusione lavorativa e la riallocazione della forza lavoro. Per sbloccare il potenziale inutilizzato dell'offerta di lavoro, tali misure devono essere accessibili, in particolare per le persone e nei settori e nelle regioni maggiormente interessati dalla transizione verde. Nel 2022 in Cechia sono state segnalate carenze di manodopera per sette professioni che richiedono competenze specifiche connesse alla transizione verde (ad esempio idraulici, tubisti, elettricisti ed elettromeccanici)[29].

[29] Sulla base della relazione EURES sulle carenze e sulle eccedenze di manodopera del 2022 dell'Autorità europea del lavoro (2023) (solo in EN), ossia sui dati presentati dagli uffici di coordinamento nazionali EURES. I requisiti in materia di competenze e conoscenze si basano sulla tassonomia europea delle capacità, delle competenze e delle professioni (*European Skills Competences and Occupations* - ESCO) in relazione alle competenze per la transizione verde. Gli esempi sono analizzati sulla base della percentuale delle competenze verdi ESCO nei settori pertinenti. I dati non sono comparabili da un paese all'altro e riguardano un'ampia varietà di settori.

(38) Alla luce della valutazione della Commissione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza 2023 e il suo parere[30] trova riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1.

RACCOMANDA alla Cechia di prendere provvedimenti nel 2023 e nel 2024 al fine di:

1. eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno connesse all'energia entro la fine del 2023, utilizzando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico. Qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia rendano necessarie misure di sostegno, far sì che tali misure siano mirate a proteggere famiglie e imprese vulnerabili, siano accessibili in termini di bilancio e mantengano gli incentivi al risparmio energetico;

   garantire una politica di bilancio prudente, in particolare limitando l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024 a non più del 6,0 %;

   mantenere gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e assicurare l'effettivo assorbimento delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale. Per il periodo successivo al 2024 continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, unita a investimenti e riforme funzionali a una maggiore crescita sostenibile, per conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;

   adottare misure per garantire la sostenibilità di bilancio a lungo termine delle finanze pubbliche, compresa la sostenibilità del sistema pensionistico;

2. accelerare l'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza, anche garantendo una capacità amministrativa adeguata, e mettere a punto speditamente l'addendum, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, al fine di avviarne rapidamente l'attuazione. Procedere con la rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;

3. potenziare l'offerta di alloggi sociali economicamente accessibili, anche adottando un quadro legislativo specifico, migliorando il coordinamento tra diversi organismi pubblici e incoraggiando la costruzione di nuove unità abitative nonché la ristrutturazione di quelle esistenti;

4. ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Incrementare la diffusione delle energie rinnovabili con ulteriori investimenti nelle reti elettriche e l'adozione diretta di capacità di produzione di energie rinnovabili. Razionalizzare le procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili e adeguare la rete per consentire l'accesso alle energie rinnovabili tramite ulteriori riforme, eliminando le restrizioni per le energie rinnovabili su piccola scala e istituendo uno sportello unico, migliorando la flessibilità della rete e creando condizioni propizie per le comunità energetiche. Incrementare l'efficienza energetica dei sistemi di teleriscaldamento e del parco immobiliare incentivando le ristrutturazioni profonde e le fonti di calore rinnovabili, agevolando l'accesso amministrativo alle sovvenzioni sia per le famiglie che per l'industria e potenziando le capacità e le competenze delle autorità pubbliche.

[30] A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, e dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio.

Promuovere la diffusione di veicoli a emissioni zero e incoraggiare la disponibilità di infrastrutture di ricarica e rifornimento ad alta capacità tramite nuove riforme per creare condizioni favorevoli alla diffusione di veicoli e infrastrutture e all'eliminazione degli ostacoli esistenti. Intensificare le iniziative a livello politico a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente